

ASCOLI PICENO RENDE OMAGGIO A GIULIO SALVADORI, PROSSIMO AD ESSERE DICHIARATO BEATO

UNA LAPIDE IN MARMO SIGILLATA NEL DUOMO A PERENNE MEMORIA DELLA CONVERSIONE AVVENUTA NELLA NOSTRA CITTA'

di Luca Luna

foto di Enzo Morganti

Ascoli Piceno ha voluto ricordare con una giornata intera di preghiera e di commemorazione la conversione del poeta aretino Giulio Salvadori, avvenuta nella nostra città. Degna cornice dell'avvenimento è stato il Duomo illuminato a festa come non mai, capace con i suoi misteri e le sue solennità di aprire al poeta ateo e ribelle la strada della salvezza, dopo un estremo conflitto interiore.

Il programma celebrativo, coinciso con il sessantesimo anniversario della morte, è cominciato con un solenne Pontificale, presieduto da S.E. Cardinale Giovanni Colombo, arcivescovo di Milano, presenti i Vescovi di Arezzo, Mons. Angelo Seapocchi, e di Ascoli Piceno, Mons. Marcello Morgante, nonché numerose autorità religiose e civili ed illustri personalità della cultura come il prof. Adriano Bausola, Rettore insigne dell'Univer-

sità Cattolica di Milano. Il rito religioso è stato accompagnato da canti corali eseguiti dalla *Cappella Musicale del Duomo di Milano*, diretta dal M^o Migliavacca. All'omelia, il teologo Inos Biffi ha tracciato l'itinerario spirituale del poeta arrivato al cattolicesimo dopo un'ardente e movimentata esperienza positivista. Uno stupendo *Magnificat* con doppio coro ad otto voci ha concluso il rito religioso.

Nel pomeriggio, dopo una commovente introduzione "non mi è mai accaduto di parlare in luogo sì solenne e celebre" di Nello Nian, studioso della Biblioteca Vaticana, è stata scoperta la lapide commemorativa, posta sul prospetto interno della navata destra. A tirare la cordicella, il Cardinal Colombo, costretto su una carrozzella da una malattia.

È seguito un applauditissimo concerto in due parti

della *Cappella Musicale del Duomo di Milano* su poesie dello stesso Salvadori, con accompagnamento di pianoforte ed organo. Nell'intermezzo la ricercatrice dell'Università Cattolica, Renata Lollo, ha tracciato il profilo del poeta, evidenziandone le tappe salienti del cammino spirituale e letterario, dalla prima educazione cristiana ricevuta in famiglia e subito abbandonata, alla formazione positivista in linea con l'imperante cultura ufficiale del tempo, dalla conversione avvenuta in Ascoli Piceno alla dedizione totale all'attività didattica e di ricerca alla luce della nuova vocazione.

Durante la seconda composizione del concerto un *black out* ha messo fuori servizio per qualche minuto tutto l'impianto luce del maestoso tempio, sul quale aleggiava non solo la memoria, ma la presenza attiva del Salvadori. E nel silenzio pro-

fondo di quel buio, illuminato da un fioco accendino, qualcuno avrà ricordato i bei versi dedicati alla città picena:

"... mi par quasi di rivedere una parte / viva della mia Ascoli d'una volta, / e mi torna al cuore la speranza / che anche in codesta regione / il fiore della gentilezza cristiana / non sia inaridito".

IL CROCEFISSO DELL'ICONA E LA CONVERSIONE

Nato nel 1862 a Monte San Savino, il Salvadori nel 1875 si trasferisce con la famiglia a Roma. Mostra subito un ingegno precoce e grandi qualità poetiche. Pubblica articoli e poesie su *Cronaca Bizantina* ed altre riviste capitoline. All'Università di Roma diventa amico di Scarfoglio, Carducci, Serio, D'Annunzio. Propugna un rinnovamento dell'arte ed



La chiesa del Crocefisso dell'Icona e, dirimpetto, il fabbricato ristrutturato ove abitava la famiglia del preside Castelli che ospitò il Salvadori la notte di Natale del 1884.